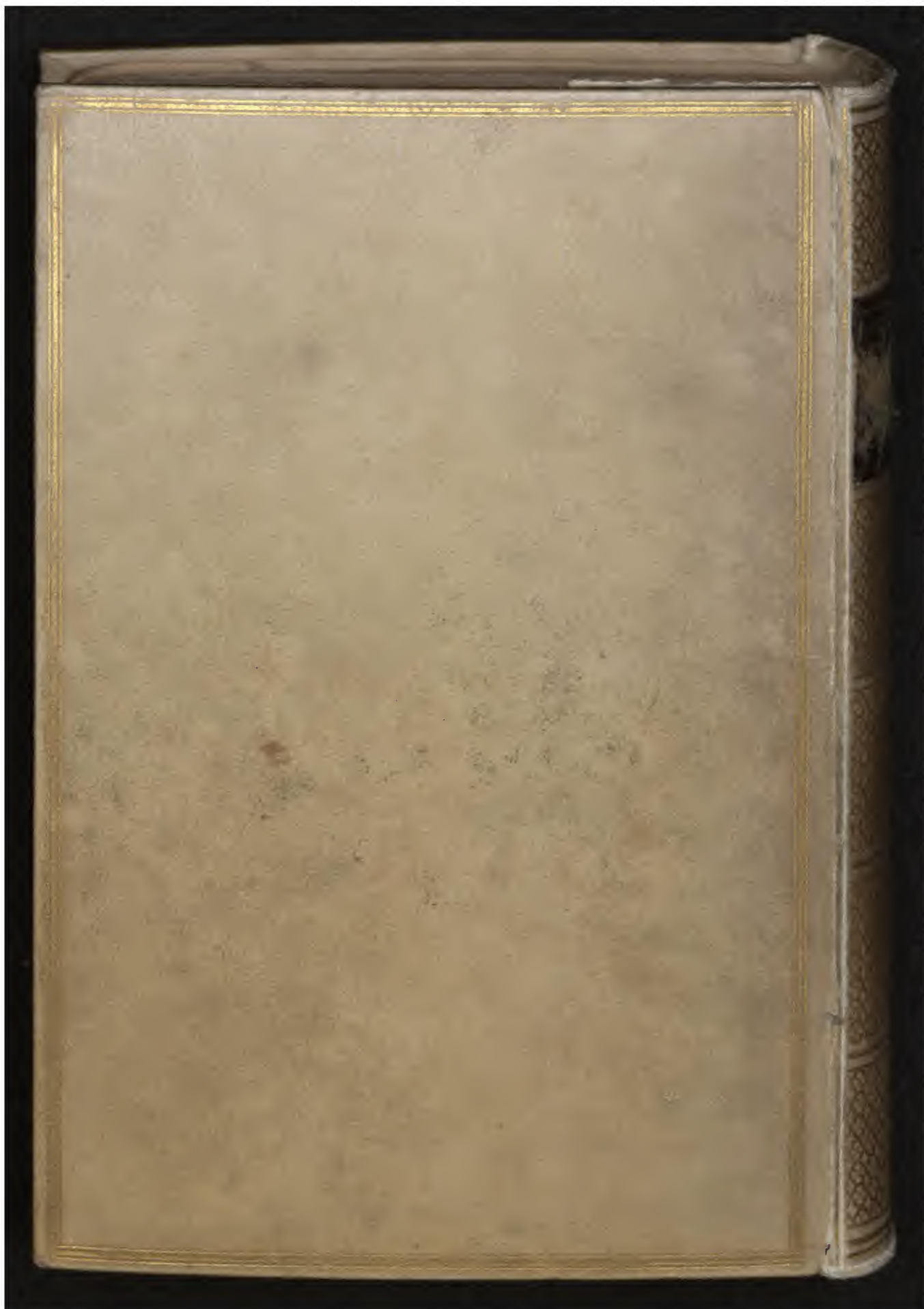




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

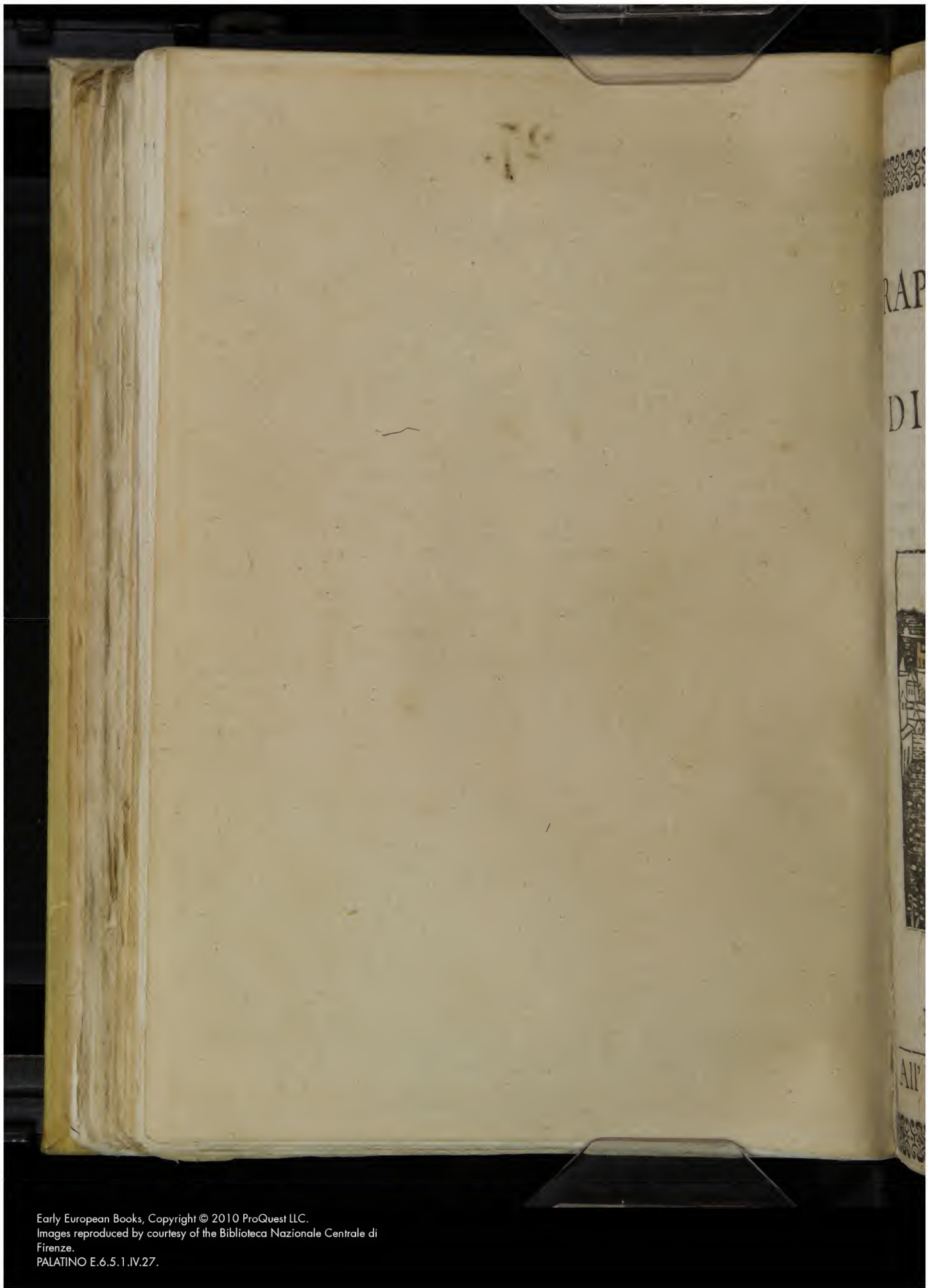


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.5.1.IV.1.

27.

2604

o, & rito
no d'affare
e Dio
chi danti
more a mero
chi non si po
na figliuola
terno bene
sore uola
larrua si uen
do sola
li e mi conui
quella terra
me ne guerra
re il parlo, &
fuor del pascu
re colu accola
mule & po
padre in terra
il monasterio
terra
rofo Dio
e si ferra
gli fia
pia
ado.
apieno
meno
unta
mo
si ve dranto
fieno
luro dice.
lletto
che regge
puro effetto
unta gregge
choro cieto
corregge
pol mio
re Dio.
na Orsolaru
pore del Re
ta la fella.



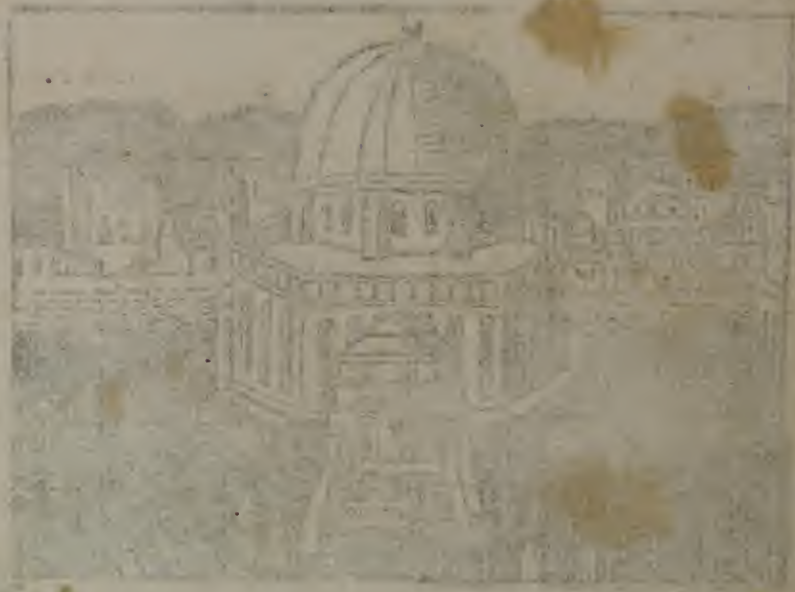
LA
RAPPRESENTAZIONE,
E FESTA
DI OTTAVIANO
Imperatore.



IN FIRENZA,
All' Insegna della Stella. Con lic. de' Sup.



L' A
RAPPRESENTAZIONE
E FESTA
DI OTTAVIANO



IN FIRENZE
Per la stampa della Stella. Con lic. de' Supi.

Vn Angelo annunzia la Festa.

Al nome sia del nostro Redentore,
Padre, Figliuolo, e lo Spirito Santo,
al qual sia laude, e grazie a tutte l'ore,
per l'vniuerso mondo tutto quanto;
acciò che col suo Angelico splendore,
a tutto il popol dia piacere tanto,
quanto richiede l'opra manifesta,
di questa degna, & eccellente festa.
Noi vogliam far la rappresentazione,
del magno Imperator degno Ottauiano,
e come la Sibilla gli parlone,
disse allui il segreto vmile, e piano,
e come quella regione assegnone,
del nascimento del Signor soprano,
e come gli parlò, per vero esempio,
ch' al nascer di Giesù cadrebbe il tempio.
E mostrerenui l'Angiolo, e Pastori,
e quel che gl'ebbe di Giesù parlato,
si come egli era signor de' signori,
quel fanciullin, ch'era al presente nato,
e come che gli ferno grandi onori,
l'Angiolo vdendo, ed ebbelo adorato,
si come nel vangel chiaro si mostra,
e questo el tema della festa nostro.
E però voi, ch' a vedere state,
per amor di Giesù nostro signore,
fate silenzio, e in pace riguardate,
acciò non si commetta alcuno errore,
& vmilmente il sommo Iddio pregate,
che ci conceda grazia al nostro cuore,
che noi facciamo il mister santo, e pio,
hor si comincia nel nome di Dio.

Parla l'Imperatore a' maestri.

Quanto potrà questo Tempio durare,
che si mirabilmente è edificato,
in che modo potrà mai rouinare,
che si perfettamente fu fondato.

Vn maestro di murare risponde.

Di questo non bisogna ragionare,
però, che'l durar suo è terminato,
ne mai sarà per rouinar finito,
se vna Vergin non à partorito.

L'Imperatore a' maestri.

Maestri adunque e non cadrà già mai,
per in eterno mentre il secol dura,
ò però cerco, ne già mai trouai,
o per moderna, o antica scrittura,
che vergin partorissi senza guai,
s'a questo ben la mia mente procura,
adunque questo tempio alto, e verace,
chiamato sia in eterno templum pace.

Parla vn Sacerdote al Popolo fatto

Sacrifizio.

Che alta deità si può stimare,
per sommo fondamento di natura,
che'l nostro Imperator, ch'è senza pare,
ha fatto cose fuor d'ogni misura,
veddesi mai ignun tempio murare,
per huom che porti spada alla cintura,
costui acquistato ha tutto il mondo,
con tanta pace, ò Rè alto, e giocondo.
Dunque per soddisfare à tanta stima,
d'vn Idolo, che d'oro fabbricato,
non doueresti gente grossa in prima,
auerlo in terra così adorato,
cercando il fondamento, e la sua cima,
come Ottauiano, che tiene il primato,
giusto clemente, grazioso, e pio,
che'n terra vuolsi adorar per Iddio.
Però che lui à quietato il mare,
ne più nell'onde solue la fortuna,
e lupi con gli agnel si vede andare,
e lun con l'altro in sieme si raguna,
ne d'arme non bisogna ragionare,
poi, che sotto il ciel su della luna,
guerra non è l'armadure fatte,
in mille modi, son tutte disfatte.

Di questo se ne vede il fondamento,
che sotto lui ogni cosa creata,
com'huem prudente, e di tal valimento,
che la natura glie la attuata,
onde vuolsi venire orm' al cimento,
che tal cosa gli sia annunziata,
che adorato sia con quello amore,
in terra, che di ciel nostro signore,

Parla vn popolano al Sacerdote.

A 2

Qualun-

Hor su quando vedrai, ch'io son scalzata,
ch'io sia rimasta nell'ultima vesta,
vedi l'aria quant'è purificata,
pon la ben mente, non chinar la testa,

Risponde l'Imperatore alla Sibilla.

Io veggio l'aria tutta rischiarata,
quantunque a gli occhi mia si manifesta,

Risponde la Sibilla,

Da poi che l'aria è così graziosa,
guarda se vedi in essa alcuna cosa.

Risponde l'Imperatore.

Io veggio l'aria pura, e delicata,
com'altre volte, quando il tempo, e bello
niun'altra cosa il mio occhio non guarda,
che io conosca, come chiaro fauello,

Risponde la Sibilla.

Hor pon la pianta ritta discalzata,
sopra al piè mio, e non sarai ribello.
stà francamente, e di nulla temere,
e dimmi se null'or ti par vedere.

Risponde l'Imperatore.

Io veggio vn cerchio sì marauiglioso,
che mai più bel non vidde creatura,
fermo nel cielo è d'oro luminoso,
che la mia vista nulla non vi dura,

Risponde la Sibilla.

Guardalo bene Imperator soprano,
fermaui gli occhi, e non hauer paura.

Risponde l'Imperatore.

Prima nel cerchio d'or, non v'era nulla,
& ora vi è comparso vna fanciulla.

Risponde la Sibilla.

Quella fanciulla guarda, e pon ben mente,
e dimmi appunto com'ella ti pare.

Risponde l'Imperatore.

In abito vestita eil'è lucente,
e più ch'el Sol mostra di lampeggiare,
quattordici anni il tempo mi consente,
ch'ella mi mostra, e ciò non posso errare,
s'io ben riguardo, e l'occhio nō mi mollo,
veggo che l'hà vn bel bambino in collo.

Risponde la Sibilla.

Che bambin ti par quel, com'è formato,
guarda l'abito suo e la statura,

Risponde l'Imperatore.

D'vna corona d'oro incoronato.
e quasi d'vno Iddio e gl'ha figura.

La Sibilla all'Imperatore.

Hor guardal bene ch'io te l'hò mostrato,
quel sia Giesù della Vergine pura,
che carne pigliera, e sia adorato,
si come in Bethalem ei sarà nato.

Pero Imperatore è tempo omai,
che ti riposi, el tuo pensier lasc'ire,
che è il sommo, e verace tu lo sai,
tu sei mortale, e conuienti morire,
quando vorrà in terra tornerai,
questo per nulla non ti può fallire,
quant'oggi ritrouai, ò Imperatore,
io ti rispondo, che chi nasce muore.

Risponde l'Imperatore

O Vergine prudente, e benedetta,
mille grazie, che m'hai alluminato.
di questa pura verità perfetta,
e di chi merta d'essere adorato,
hor ben conosco, che la gente infetta,
poco conoscimento è dal suo lato,
vattene in pace, e mille grazie sia,
rendute a te di tanta cortesia.

*Tornato il popolo all'Imperatore vno
de suoi dice.*

O sereno alto, e grande Imperatore,
ch'el popol chiaro del tuo pensier sia.
se tu sei Dio, o nō fann' sentore,
acciò che in dubbio più quello non sia,
la gloria trionfale, e'l sommo onore,
de' censi ch'a gli altar fatto ti sia,
senza interuallo alcuno, ò prender sosta,
come fatto ci sia la tua risposta.

L'Imperatore a' Savi, & al popolo dice così.

Quel viu, e vero Dio immacolato,
che cred' i cieli, e tutta la natura,
senza alcun fine deu'essere adorato,
che sempre viu, eternamente dura,
io son mortale, e per morir son nato,
e debbo ricourarmi in sepoltura,
sel mondo si riposa in somma pace,
sol vien da lui, perche così li piace.

E pero

267
E però voi v'andate a riposare,
e cercate quietar la vostra vita,
acciò che poi possiate contemplare,
el sommo bene alla vostra partita.

Risponde vn Sanio all'Imperatore.
Noi sian contenti poi che a te piace,
e la nostra speranza ci è fuggita,
saluiti adunque il sommo creatore,
come vittorioso, e gran signore.

*Detto che anno e Sani, rovina subito il
Tempio, e la Natiuità del nostro
Sig. apparisce, e l'Angelo v'è
a Pastori, e dice.*

Glora sia sempre al sempiterno Iddio.
e pace in terra, e buona volontà
di Cielo è sceso con sommo desio,
el verbo santo, e la diuinità,
& è nato Giesù figliuolo pio,
in Bethelém di Giudea la Città,
e nel presepio santo il buon Giesue,
in compagnia dell'asinello e'l bue.
Però annunzio a voi grande allegrezza,
& voi pastor non vene spauentate,
ch'è nato il Rè della superna altezza,
adunque a visitar lo presto andate,
deuotamente, e con gran gentilezza,
e con la santa Madre l'adorate,
si come Creator della natura,
figliuol di Dio, e della Vergin pura.

Parla vn Pastore all'altro.

Chi è costui, che ci manda a Cittade,
Che vuol che oltre la andiamo a fare.

Risponde l'altro.

Se gli è nato la santa Maestade,
in ogni modo vi si vuole andare.

Parla l'altro.

Chi sia di noi, che sappi le contrade,
che non ci faccin per via baloccare.

Risponde il primo Pastore.

Meo del Giambarda lo saprà vn tratto.

Risponde il secondo Pastore.

To due caciuoie, ognun ne vadia ratto.

Giunti al Presespio dice vn Pastore.

Saluiti Iddio che sei nostro Signore,

figliuol di Dio nominato Giesue,
noi venghiam pure Dio a farti onore
menato auiamo l'Asinello, el Bue.

Dice vn Pastore alla Madre di Giesù.
O santa Madre i panni di colore
ti stanno ben, qual donna di virtue,
e sei di cielo in terra incoronata,
da questo vecchierello accompagnata.

Dice vn' altro Pastore a Giesù.
Saluiti Dio Signor di tutto il mondo,
e la beata tua madre Maria,
tu sei pur ricco signor mio giocondo,
ch'ai l'Asinello, el Bue in compagnia.
l'Angelo venne dal cielo al profondo,
annunciarci, che tu se'l Messia,
e come noi sentimmo le parole,
venimmo, e ti arrecammo due caciuoie.

Dice Giuseppe, a' Pastori.

Voi siate Pastor giulti, e ben venuti
a visitare il Rè della natura,
e siate per deuoti conoseiuti,
del buon Giesù, e della Vergin pura,
e da lui sempre aurete doni auuti,
mentre che'l viuer vostro al mondo dura
& al fin vostro poi con canto, e riso,
con lui n'andrete al santo Paradiso.

Dice la Vergine, Maria a' Pastori.

O Pastor ben venuti dalla greggie
a visitar Maria col suo figliuolo,
che l'vniuerso mondo guarda, e regge,
lui sì vi scampi d'ogni pena, e duolo,
e come da Profeti oggi si legge,
che questo al mondo sia di virtù solo,
vi guardi, e salui in questa corta vita,
e dieui il paradiso alla partita.

*Parla frà se medesimo l'Imperatore, appro-
uando esser caduto il Tempio, e fornito
il misterio della natura.*

Per certo poi che il tempio è rouinato,
esser non può senza diuin precetto,
hor son'io certo, che Giesù è nato,
che le Sibilla mi mostrò per certo.

Manda l'Imperatore per i Sani, e dice loro.
O voi che sempre auete studiato,

& altri

& ouui nel configlio primo eletto,
hor che vuol dir, ch'el tēpio ogg'è caduto
dite quel che da voi s'è conosciuto.

Rispondono i Saui all'Imperatore.
degno Imperator, chi el dificone,
fu fatto fusse tempio domandato,
& ebbe in se questa proporzione,
che'l tempo à termin a questo fu dato,
e in ogni sua misura protestone,
che cascherebbe esse ndo vn fanciul nato,
qual nascer d'vna Vergine douea,
in Bethelēm in terra di Giudea.

Risponde L'Imperatore.
lor son' io chiaro, che lo Spirto santo,
era che la Sibilla mi mostò,
qual de' venire a consolare il pianto,
del nostro fallo, come mi parlò,
adunque il cielo, el mondo tutto quanto,
della venuta sua segno mostrò,
& cor e noi s'è fatto creatura.

figliuol di Dio, e della Vergin pura.

Comanda L'Imperatore.
E però festa grande oggi facciamo,
che nato el Saluator di tutto el mondo,
e lui deuotamente ringraziamo
come signor del cielo, e del profondo,
orsù araldi, poi che chiari siamo,
del nascer di Giesù signor giocondo,
trouate gli stromenti à fargli onore.

Risponde gli Araldi.
Sarà fatto signore Imperatore.

L'Angelo licenzia il popolo.
O voi egregi, e saggi Cittadini,
che per i spasso pigliate piacere,
huomini, donne, grandi, e picciolini,
che siate stati la festa a vedere,
Iddio conceda a voi piacer diuini,
in vita eterna come egli e douere,
e perdonate a noi auendo fallato,
e sia per oggi ciascun licenziato.

L A V S D E O.

